SOPRA IL PIÙ ANTICO CODICE

DEL

DECAMERONE DEL BOCCACCIO

CONTENENTE SOLO UNA PARTE DI QUEST' OPERA

E SCRITTO VIVENTE IL BOCCACCIO MEDESIMO

CIRCA IL 1354 O 1355

LEZIONE

DI VINCENZIO FOLLINI

Detta nell' Adunanza del dì 11 *Febbraio* 1823.

FIRENZE

TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DI Dante

1828.

SOPRA IL PIÙ ANTICO CODICE

DEL

DECAMERONE DEL BOCCACCIO

CONTENENTE SOLO UNA PARTE DI QUEST' OPERA

E SCRITTO VIVENTE IL BOCCACCIO MEDESIMO

CIRCA IL 1354 o 1355

LEZIONE

DI VINCENZIO FOLLINI

Detta nell' Adunanza del dì 11 *Febbraio* 1823.

Niuno è certamente fra voi, Accademici dottissimi, il quale conoscendo ottimamente il pregio della nostra dolcissima lingua, non sentasi incessantemente trasportato ad ammirare e celebrare quelli scrittori che nell' aureo secolo XIV fra noi abbondevolmente fiorirono, e che non reputi bene spesa qualunque nuova fatica che nell' illustrazione delle loro opere venga durata. Ma quantunque per il pregio della lingua possa ciascuno dei fortunati scrittori di quel secolo dar materia a nuovo e piacevole esercizio, negar non potrete che maggiore sodisfazione si provi allora, quando le nostre cure si rivolgono a coloro, che per grande ingegno ed esquisita dottrina gli altri superando, le cose non meno che le parole seppero acconciamente trattare. Non dee quindi recar maraviglia, se dopo tanti studi fatti dai letterati sopra le opere dei primi luminari di nostra lingua, vengano altri

continuamente in campo, che queste, dirò così, inesauste miniere d'eloquenza e di dottrina tentino di scavare più a fondo. Non sia adunque chi di presunzione mi accusi, e come autore di soverchia e inutile opera mi condanni, se dopo tanti sudori da uomini dottissimi sparsi per la illustrazione del Decamerone di Giovanni Boccaccio, di ragionar di nuovo alquanto sul medesimo mi venne talento, come chi dopo un abbondante messe va rispigolando. E comecchè non poco io mi conforti, e di fuggire una simil taccia mi lusinghi per la qualità e grandezza dell' opera, atta a somministrar sempre nuova materia ai letterati, maggior fiducia mi porge la novità di una scoperta, che quasi per forza mi ha tratto in questo argomento. Siccome questa, che gratissima esser vi debbe, mi dà occasione non mendicata di ragionare sul Decamerone, così mi pone quasi in diritto di farlo, come a voi può quello competere di esigere da me la manifestazione di una scoperta che può essere giovevole ai nostri studi sulla lingua. È se il mio dire poco o nulla recherà di luce a quell' opera, vi farà almeno conoscer cosa che d' esser a voi nota non è certamente indegna.

Nel codice 8 adunque del P. II. della pubblica Libreria Magliabechiana dal foglio 20 al 37 trovasi uno scritto originale, che già formò il Codice 218 della Libreria Strozziana, concernente il Decamerone. Questi diciotto fogli furono già parte di un libro che altri 23 ne contava in principio, perchè la vecchia numerazione incomincia dal 24 e termina nel 41. Non ostante però questo difetto nulla manca di ciò che scrisse l' autore, non cominciando la scrittura in tronco, ma dal suo principio, e se l' opera in fine non è compita, si vede chiaramente che dopo i primi quattro versi dell' ultima pagina più non iscrisse, vedendosi bianca, lo che non accaderebbe se per la perdita de' fogli fosse la scrittura mancante. La vecchia numerazione adunque dimostra, che lo scrittore si servì delle carte di un libro già numerato, che egli trovò bianche dopo la ventitreesima. Il carattere è del secolo XIV ed i titoli sono scritti col cinabro. Lo scrittore che si dimostra amico del bel sesso, non meno di quello lo fosse il Boccaccio, comincia da un discorso il quale serve di introduzione a ciò che volle registrare in queste carte. Loda in esso al più alto segno coloro, i quali si esercitarono nel contentamento delle donne, tenendo ciò per la più utile occupazione che aver possano gli uomini, e confermando la sua

opinione con l' esempio de' dottori delle scienze, degli uomini d'arme, e finalmente di quei di Chiesa, i quali tutti, secondo che egli ragiona, ebbero un tale scopo nelle loro operazioni. Egli si diffonde maggiormente sopra gli ultimi, mordendoli all'uso del Boccaccio, delle di cui massime non meno che dello stile si mostra ottimo seguace. Lasciando stare quindi le persone di Chiesa delle quali molto più pensa che dire si potrebbe, e tornando a lodare quelli che dilettevoli composizioni fecero in servigio e a diletto delle donne, dice queste parole „ *de' quali infra gli altri, di cui al presente mi ricordo, che merita perfette lode e fama si è il valoroso messer Giovanni di Boccaccio, a cui Iddio presti lunga e prosperevole vita, come a lui medesimo è piacere: questi da picciol tempo in qua ha fatti molto belli et dilettevoli libri et in prosa et in versi a onore di quelle graziose donne la cui magnanimitade nelle cose dilettevoli et vertudiose a operare si contenta, et di libri et delle belle istorie leggendole o udendole leggere sommo piacere et diletto ne prendono, di che a lui n' accresce fama et a voi diletto. De' quali infra gli altri uno molto bello et dilettevole ne compuose, titolato Decameron, il quale tratta, siccome voi se l' avete udito leggere dovete sapere, d' una lieta compagnia di sette giovani donne, et di tre giovani, i quali si partirono della città di Firenze ne' tempi della mortalità, et andaronsene ivi presso a dilettevoli luoghi diportando, i nomi de' quali figuratamente furono questi: delle sette donne la prima fu nominata Pampinea, la seconda Fiametta, Filomena la terza, la quarta Emilia, la quinta Lauretta, la sesta Neifile, l' ultima Elissa. I giovani il primo fue chiamato Panfilo, e Filostrato il secondo, l' ultimo Dioneo.*„ Questo discorso serve come di prologo ai ragionamenti e alle canzoni che in fine di ciascuna giornata leggonsi nel Decamerone, le quali cose unitamente ad una sola intera novella del Boccaccio formano tutto questo scritto, in cui l'autore del precedente discorso non vi pone altro di suo che i titoli o rubriche che io riporterò, con alcune altre parole che egli aggiunge al testo del Boccaccio, il quale è disteso con quest' ordine.

I. Il Ragionamento che è in fine della prima giornata, a cui lo scrittore si fa strada con queste parole „ *L' ordine dato tra loro fue*

„ *che ciascheduno per uno giorno avesse la signoria della brigata,*
„ *e fosse chiamato Re, o Reina, e quello che comandasse fosse u-*
„ *bidito di presente, di che a boce per tutti di concordia, Panpi-*
„ *nea fu chiamata Reina per la prima giornata et fue coronata*
„ *d' alloro, et essa fue quella che diede l' ordine del novellare, e*
„ *volle che quando il sole fosse per tramontare, la nuova Reina s'*
„ *elegiesse, la lezione della quale istesse nell' arbitrio di quella,*
„ *o di quegli che il dì avesse avuta la signoria, e la corona dello*
„ *alloro si levasse di capo et coronasse cui le piacesse d' eleggiere,*
„ *chosì ogni giornata eletta la nuova Reina la sera dinanzi ella in*
„ *prima dava ordine.* „ Tra queste parole e il ragionamento leggesi in rubrica. „ *Come alla prima giornata si diede compimento sotto*
„ *la signoria di Panpinea et essa la nuova Reina elesse.* „ La canzone di Emilia porta questo titolo „ *Come per comandamento di Fi-*
„ *lomena nuova Reina, Emilia canta la seguente Canzone dicen-*
„ *do.* „ Dopo la Canzone e ciò che chiude la prima giornata si legge „ *E fue finita la prima giornata.* „

II. Il ragionamento che compisce la seconda giornata, a cui va innanzi la rubrica „ *Come alla seconda giornata si diede compi-*
„ *mento sotto la signoria di Filomena, et essa la nuova Reina e-*
„ *lesse.* „ Lo scrittore prefisse al ragionamento queste sue parole „
„ *L'ultima novella della seconda giornata disse Dioneo, e fue quel-*
„ *la come Paganin da Monaco rubò la moglie in mare a Mes-*
„ *ser Riccardo di Chinzica.* „ Vi si legge la Canzone di Pampinea con questa rubrica „ *Come per comandamento di Neifile nuo-*
„ *va Reina Pampinea canta la seguente canzone dicendo* „ Dopo le parole con cui termina la giornata leggesi „ *E fue finita la II.*
„ *giornata.* „

III. Il ragionamento che succede all' ultima novella della terza giornata previa la rubrica „ *Come alla terza giornata si diede com-*
„ *pimento sotto il regimento di Neifile, et essa la nuova Reina*
„ *elesse.* „ Lo scrittore fa precedere queste parole a quelle del Boccaccio „ *Usando Dioneo il privilegio a lui conceduto l' ultima no-*
„ *vella della terza giornata disse, et insegnò a rimettere il dia-*
„ *volo in ninferno.* „ Precede questo titolo alla Canzone di Lauretta „
„ *Come per comandamento di Filostrato nuovo Re, Lauretta can-*

„ *ta la seguente Canzone dicendo.* „ Le parole che succedono alla Canzone così si chiudono dal nostro scrittore „ *Et così fu fatto. E* „ *fue finita la* III. *giornata.* „

IV. Il ragionamento che si legge dopo l'ultima novella della quarta giornata ha questa rubrica „ *Come alla quarta Giornata si* „ *diede compimento sotto la signoria di Filostrato, et egli nuova* „ *Reina elesse.* „ Lo Scrittore pone innanzi a quelle del Boccaccio queste sue parole „ *L' ultima novella della quarta Giornata disse* „ *Dioneo, et racconta come la moglie d' uno medico per morto* „ *mette un suo amante adoppiato in un' arca, il quale poi per la-* „ *dro essendo trovato in un' altra casa, fue preso, la fante della* „ *donna per iscamparlo andò a favellare alla signoria, il rettore* „ *veggendola chiara e fresca attaccò l' uncino alla cristianella di* „ *dio, et non trovando il buono uomo colpevole di quello che ap-* „ *posto gli era il liberò.* „ La canzone di Filostrato è preceduta da questo titolo „ *Come per comandamento della Fiammetta nuova* „ *Reina Filostrato canta la seguente canzone dicendo.* „ Alle parole con le quali si dà fine alla quarta Giornata lo scrittore soggiugne „ *E fue finita la* IV. *Giornata.* „

V. Il ragionamento che viene dopo la Novella decima a cui va innanzi il titolo „ *Come alla quinta Giornata si diede compimento* „ *sotto la signoria di Fiammetta et essa nuova Reina elesse.* „ La canzone di Dioneo ha questo titolo „ *Come per comandamento di* „ *Elissa nuova Reina, Dioneo canta dicendo.* „ Alla conclusione della giornata, lo scrittore aggiugne „ *E fue finita la* V. *Giornata.* „

VI. Il ragionamento che trovasi dopo la Novella X. tolte le prime parole nelle quali della narrata Novella si tratta, incominciandosi dalle seguenti alquanto diverse da quelle del Boccaccio „ *Finita la* „ *novella di Dioneo della sesta Giornata, et la Reina veggendo il* „ *termine della sua Signoria compiuto, levata in piè etc.* La Canzone di Elissa ha in fronte questa Rubrica „ *Come per comandamento di* „ *Dioneo nuovo Re Elissa canta la seguente canzone dicendo* „ Queste parole si leggono dopo la conclusione della Giornata: lo scrittore aggiunse „ *et seguendo il suo comandamento così fue fatto. E fue finita la* VI. *giornata.* „

VII. Il ragionamento che il Boccaccio pose al fine della giornata

con la canzone di Filomena sotto questo titolo. „ *Come per coman-*
„ *damento di Lauretta nuova Reina Filomena canta la seguente*
„ *canzone* „ Lo scrittore aggiunse alle parole che chiudono la Giornata „ *E fue finita la settima Giornata* „ Il titolo che si trova innanzi all'intiero ragionamento è il seguente „ *Come alla settima Gior-*
„ *nata si diè compimento sotto la signoria di Dioneo et egli nuova*
„ *Reina elesse.* „

VIII. Il ragionamento che succede all' ultima novella, indicato da questa Rubrica „ *Come all' ottava Giornata si diede compimento*
„ *sotto la signoria di Lauretta, et essa nuova Reina elesse.* „ La canzone di Panfilo ha il seguente titolo „ *Come per comandamento*
„ *d' Emilia nuova Reina Panfilo canta la seguente canzone dicen-*
„ *do* „ Queste parole aggiunse lo scrittore alla conclusione della giornata „ *E fue finita l' VIII giornata.*

IX. Il ragionamento precedente alla Novella x in cui sono variate le prime parole così „ *Poichè tutti ebbero le loro novelle dette*
„ *della IX giornata, fuorchè Dioneo, la Reina gli comandò che*
„ *dicesse, et egli così cominciò a parlare. Leggiadre donne etc.* „
Va innanzi a questo ragionamento il seguente titolo, il quale secondo il costume del nostro Scrittore si converrebbe a quello che viene dopo la x Novella. Dopo il ragionamento detto, che fa strada alla novella x si riporta tutta intera la medesima, col ragionamento che succede, la canzone di Neifile e la conclusione, senz'altro titolo o rubrica, ed alla conclusione si aggiugne „ *et ciascuno seguìe il suo comandamen-*
„ *to. E fue finita la IX Giornata.*

Lo scrittore non ebbe tempo, o volontà di scrivere il ragionamento, la canzone della Fiammetta, la conclusione della Giornata e quella di tutto il Decamerone, avendo lasciata la carta bianca, indizio certo, come ho avvertito, che l' opera non fu finita; nè già di esserne perita una parte. Questo Codice, il quale porge una plausibile occasione di tentare una nuova illustrazione del Decamerone, fu scritto certamente, come il carattere lo dimostra, nel secolo XIV e mentre il Boccaccio era vivo, sano e robusto, come dalle parole addotte si rileva. Sembra che fosse scritto poco dopo la pubblicazione del Decamerone, che secondo il Salviati seguitato dal signor conte Baldelli accadde nel 1353 dicendo il nostro scrittore che da picciol tempo

in qua avea il Boccaccio fatti molti utili e dilettevoli libri ad onore delle donne, e fra gli altri il Decamerone. Lodandosi il Boccaccio come solenne lodatore ed amico delle donne, non sarei lontano dal credere che egli scrivesse queste cose prima della pubblicazione del Corbaccio, satira fierissima contro le medesime, che avrebbe dovuto necessitare lo scrittore anonimo a qualche scusa o limitazione. Il signor Baldelli opina che fosse pubblicato nel 1355 spiegando meglio del Manni le parole stesse del Corbaccio, sicchè lo scritto potrebbe essere del 1354 o del principio del 1355.

Noi abbiamo pertanto un contemporaneo fin qui a tutti ignoto, che scrivendo circa 20 anni prima della morte del Boccaccio, ci fa di esso e del suo Decamerone l'elogio. Venghiamo inoltre a conoscere un nuovo testo pregevolissimo dei ragionamenti che sono in fine delle Giornate, ad eccezione di quello della Giornata x unitamente alle canzoni delle prime nove Giornate, e tutta intera la Novella x della Giornata ix il quale è scritto 30 anni innanzi alla celebre copia intiera che nel 1384 trasse, come dicesi, dall' originale del Boccaccio Francesco di Amaretto Mannelli. Si può credere facilmente e con più ragione che questi pezzi del Decamerone, copiati in tempo sì prossimo alla sua pubblicazione, fossero tratti pure dall' originale. Se ciò fu, come pare, l' autore dovette trovare l' originale medesimo in istato migliore di quello che al tempo del Mannelli, nel quale, essendo già passato per molte mani di curiosi lettori, dovea essere per avventura molto malmenato. Ciò vien pure in certa guisa dimostrato dalla premura del Mannelli di ricopiarlo, e dall' essersi quindi perduto. Dalle note marginali che il Mannelli appose alla sua copia, ben si rileva che l' originale era logoro, perchè vi trovò delle mancanze. L' editore del Testo del Mannelli credette che l' originale perisse nell' incendio della chiesa e convento di s. Spirito accaduto nel 1471, avendolo il Boccaccio lasciato con gli altri suoi libri a Fra Martino da Signa, e dopo di esso al detto convento, asserendo che ciò apparisce dal testamento. Con buona pace però di esso, io non trovo, nè egli pure trovò nel testamento nominato il Decamerone, ma sibbene il lascito di tutti i suoi libri, eccettuato il Breviario. Questi libri del Boccaccio erano quelli che formavano la sua libreria, nè si può intendere che fossero tutti sue opere, come l' eccezione

stessa del Breviario dimostra. Non dubito però che fra i libri esistenti in questa eredità non vi fussero le sue opere e i suoi studi, ma non è certo che vi fosse tutto, e potea mancarvi facilmente il Decamerone, come libro nella sua ultima età per causa della materia, da lui disapprovato, e che non avrebbe forse giudicato convenirsi al suo erede. Non sappiamo per qual ragione venisse in mano di Francesco Mannelli, ma forse lo ebbe dall' autore nè lo restituì giammai, salvandolo in tal guisa dal pericolo di essere dall' autore stesso per avventura distrutto. Non è adunque inverisimile che dopo la copia del Mannelli più non si curasse, essendo in pessimo stato, o venisse come inutile lacerato.

Ciò posto, se il Mannelli trovò, come è certo, delle mancanze nell' originale ch' ei non seppe supplire, e se si può argomentare dai passi, lasciati da esso per disperati, ch' ei non mancasse di diligenza, nell' interpetrare e indovinare gli ambigui non mancanti, non può negarsi che il testo di una parte del Decamerone che contiene il nostro Codice sia pregevolissimo e da farne gran conto, perchè copiato in tempo che l' originale era in buono stato, che poteva consultarsi l' autore come vivo e sano, e che per conseguenza debba essere esente dagli arbitrii e congetture de' copisti. Non sarà adunque discaro a chicchessia l' avere una esatta notizia delle varietà di questo Codice, collazionato con l' edizione della copia del Mannelli, lasciando da parte ciò che lo scrittore quasi per concatenazione del discorso, aggiunse di suo al Testo del Boccaccio. Per far questo con maggior chiarezza io citerò prima le pagine e le linee dello stampato, potendo così ciascuno facilmente trovare il luogo del ragionamento o canzone, ponendo a confronto senz' altra citazione la lezione del manoscritto. Quanto alla ortografia che ha molte diversità, e bene spesso è migliore nel nostro Codice, io non ho notato generalmente se non quelle varietà che potrebbero qualche volta conservarsi in molti luoghi anco seguitando l' ortografia moderna, come pure quelle che nel nostro codice stesso più alla moderna sono conformi che nel Testo Mannelli.

	Testo Mannelli	Codice
1	F. 32 p. 2 l. 11 Vespro	Vespero
2	12 et tre giovani si trovarono esser finite	et de' tre giovani per la prima giornata si trovarono essere finite
3	13 lor reina piacevolemente	Pampinea la loro reina piacevolemente
4	16 la quale di quella che è advenire	la quale del dì che è a venire
5	17 la nostra et ad onesto diletto disponga	la nostra ad onesto diletto dispognia
6	20 ben — advenire	bene — avenire
7	21 acciò che quello che la Reina nuova diliberrà	acciò che quella Reina nuova diliberrerà
8	22 ad questa	a questa
9	23 reverenza	riverenza
10	24 ad cui	a cui
11	25 seguente giornata	seconda giornata
12	26 così detta	così detto
13	28 appresso	apresso
14	29 salutarono come reina	come reina salutarono
15	33 riprese l'ardire et primieramente gl' ufici	ripreso l' ardire primieramente gli ufici
16	F. 33 p. 1 l. 1 fare si dovesse quivi dimorando dove	far si dovesse quivi dimorando colà dove
17	2 ad parlare	a parlare
18	4 virtù — tutte	vertù — tutti
19	5 vostro	nostro
20	7 ad me	a me
21	8 consequente adgiugnere et me nomar possiate ad vostro	conseguente agiugnere et menovar possiate a vostro
22	10 ben riguardato oggi alle maniere	bene riguardato alle maniere oggi
23	12 ad tanto	a tanto

24	14 ad quello — a fare	a quello — a far
25	15 andrem	andremo
26	16 ceneremo	cenerem
27	17 ad dormire	a dormire
28	18 per lo fresco levatici, similmente in alcuna parte come ad ciascuno sarà più ad grado	levatici per lo fresco, similemente in alcune parti come a ciascheduno sarà più a grado
29	21 ad mangiare — dormir come	a mangiare — dormire et come
30	22 state — novellare	istate — novellar
31	25 essere	esser
32	26 ad fare — ad ristrignere — alcun	a fare — ad istrigner — alcuno
33	27 ciascuno	ciascheduno
34	28 spazio	ispazio
35	30 sarà questa	sia questa
36	31 uomini	uomeni
37	32 ciascun debba dire	ciascuno debbia dir
38	33 oltre alla speranza	oltre la sua speranza
39	p. 2 l. 1 uomini	uomeni
40	4 dich' io	dico io
41	7 ad tanto	a tanto
42	8 ad questa — di dover	a questa — da dovere
43	10 alcun	alcuno
44	12 ad ora son contento	da ora sono contento
45	15 ottimamente s' avisò questo	ottimamente questo
46	17 et da sedere levatasi	et levatesi da sedere
47	19 da molti	di molti
48	20 passo se n' andarono quivi scalze	passo quindi se n' andaro scalze
49	22 ad prendere	a prendere
50	23 appressandosi	apressandoli
51	24 strumenti	sturmenti
52	25 danza fosse presa	danza presa

53	F. 34 p. 1 l. 1	quella	quello
54	9	mio	mia
55	16	fiso tengo gli occhi in esso	fiso gli occhi tengo in esso
56	22	alla qual — avean ancora	alla quale — avevan ancor
57	26	accender	accendere
58	F. 91 p. 2 l. 4	ridire ad	ridere a
59	5	niun v' era ad	niuno ve n' era a
60	6	tutte le donne dissono	dissero tutte le donne
61	7	stato	istato
62	8	et le risa	e le risa
63	11	pose	puose
64	13	piccol — seder	picciol — sedere
65	16	schiarir — con gli	sciarir — cogli
66	17	altramenti	altrimenti
67	18	romor di circumstanti — loro	romore de' circustanti — lor
68	20	che usata non era	che non era usata
69	23	ad me	a me
70	25	poche	poce
71	26	sapete	sopete
72	27	et il	e il
73	28	quali	quagli
74	34	polvere	porvere
75	pag. 2 l. 1	similmente — reverenza	similemente — reverenzia
76	4	appieno	adpieno
77	5	stimo	extimo
78	6	dalle novelle	del novellare
79	7	vogliam	vogliamo
80	9	io ho	ho io
81	11	lungo	largo
82	15	alcuna cosa molto disiderata con industria	alcuna cosa da lui molto disiderata con industria
83	19	ciascun	ciascuno

84	23	fatto in pie dirizata colla sua brigata	fatto con la sua brigata in pie dirizzata
85	24	più piacesse	più dilettasse
86	25	le donne et gl' uomini inverso	le donne inverso
87	31	s' i non	s' io non
88	F. 92 p. 1 l. 6	ad gli ochi	agli occhi
89	12	m' accesi	m' accorsi
90	16	merzede	merciede
91	23	sonarono	sonaron
92	24	di doversi — co' torchi	da doversi — con torchi
93	25	ad quelle	a quelle
94	26	aveva	avea
95	27	aspettarono	aspettando
96	F. 134 p. 2 l. 4	o più aveva la novella di Dioneo ad rider	o più la novella di Dioneo a rider
97	5	lor	loro
98	9	ad Filostrato	a Filostrato
99	10	abbino	abbiano
100	12	stato	istato
101	16	il regno — ad cui	i regno — a cui
102	17	avresti volendo ad noi insegnare apparar	avreste a noi voluto insegnare apparare
103	18	Masetto da Lamporecchio dalle	Masetto dalle
104	19	riavere — ad tale	Riaver — a tal
105	20	ad sufolare	a sufolare
106	21	si trovavano — strali	si truovan — istrali
107	22	stare — ad darsi	istare — a darsi
108	23	cominciò — ad che	incominciò — a che
109	24	tutte — ad questo	tutto — a questo
110	25	stesse	istesse
111	27	quindi rivolto alle donne	quindi alle donne rivolto
112	28	che io ben da mal	ch' io male da bene
113	29	bellezza — amor subgetto ne l' essere umile, ne l' essere ubbidente	vaghezza — amore nell' essere umile, nell' essere ubidente

114	30	il seguirlo	in seguirlo
115	F. 135 p. 1 l. 1	andar	andare
116	4	ciascuno	ciascheduno
117	6	piacere altrove	piacere altro
118	7	ad seguire — et i conigli	a seguire — et conigli
119	8	che erano — lor	che eran — allor
120	9	ad dar	a dare
121	10	ad seguitare — et la Fiammetta	a seguitare — et Fiammetta
122	11	ad cantare	a cantare
123	12	Vergiu	Vergu
124	13	ad giucare ad scacchi et così una cosa	a giucare a scacchi, et così chi una cosa
125	14	aspettata	aspettava
126	17	camin	camino
127	18	allui erano state come levate furono	dallui erano state, levate che furon
128	19	la Lauretta	Lauretta
129	20	la qual — delle altrui	la quale — dell' altrui
130	21	alcuna — che sia	niuna — che si
131	22	ad si lieta	a così lieta
132	23	io dirò	io ne dirò
133	25	l' hai — la Lauretta	la sai — Lauretta
134	34	ogn' alto	ogli alto
135	pag. 2 l. 4	mi gradisce — disperata	m' agradiscie — dispegiata
136	8	et de' miei occhi tu tutto	e de vag' occhi mie tutto
137	9	et el tempo	el tempo
138	12	feci	fei
139	18	divenuto è geloso	(*Manca nel MS.*)
140	20	cognosciendo	conosciendo
141	22	da uno	da un
142	23	sventura	isventura
143	25	nella obscura	nell' oscura
144	32	del qual	del quale
145	F. 136 p. 1 l. 4	spenta	ispenta

146	6 et costassù	e costassù
147	7 nella quale	la quale
148	9 che 'ntender — un buon	che iutender — uno buono
149	10 rosa — furono	cosa — furon
150	11 recitare	recitar
151	12 et 'n su fiori	et su fiori
152	13 ne fece più altre	ne fecie cantare
153	14 stella ad cader	istella a cader
154	15 con la	colla
155 F. 172 p. 2 l. 3	se le prime novelle li petti — avevan	le prime novelle di questa giornata li petti — avevano
156	5 et spezialmente — disse lo stadico aver l'uncino	e spezialmente — disse il rettore avere l' uncino
157	6 poterono	potero
158	7 ad farsi	a farsi
159	8 era venuto	era già venuto
160	10 d' aver fatto ragionare	di fare ragionare
161	11 et fatta — et della	e fatta — e della
162	12 la laurea — ad cui	l' aurea ghirlanda — accui
163	14 pose — ad te	puose — atte
164	16 alcuna	alcun
165	17 eran	erano
166	18 lunghi et d' oro	lunghi di color d' oro
167	19 colore	color
168	20 et di — due occhi	e di — du occhi
169	22 piccolina — le cui labbra	picciolina — li cui labri
170	23 rispose — Filostrato et io la prendo	rispuo se — Filostrato io la prenderò
171	24 accio che meglio t' adveggi — infino ad ora	acciò che tu meglio t' aveggi — infino da ora
172	26 domane	doman
173	27 sventurati — la qual	isventurati — la quale
174	28 ad tutti	a tutti

175	32 dover — et	dovere — e
176	33 quel — et	quello — e
177	34 et chi — prender	e chi — prendere
178 F. 173 p. 1 l. 1	et da quella levati	e da quella levatisi
179	2 cantar	cantare
180	3 disse la Reina Filostrato	disse Filostrato
181	4 deviare — ma siccome	diviare — ma come
182	7 chenti	chente
183	8 non sieno — vogliamo	non sian — vogliano
184	9 ad cantare	a cantare
185	12 dolga	doglia
186	16 sperar	isperar
187	17 virtute	vertute
188	18 reputar	reputava
189	22 et non	e non
190	23 m' a	m' hai
191	26 chi	che io
192	27 et servidore	e servidore
193	28 il danno	al danno
194	32 et me	e me
195	34 ancor	ancora
196	35 et l' ora	e l' ora
197	p. 2 l. 2 biltà	biltade
198	4 et l' ardore	e l' ardore
199	6 'l mio	il mio
200	9 et dicoti — et si	e dicoti — e si
201	11 et la	e la
202	12 et ria	e ria
203	13 et 'l mio	il mio
204	14 ch' io vada	ch' i vada
205	15 niun	niuno
206	19 et 'l cor — spoglia	el tor — ispoglia
207	21 et diporto	e diporto
208	22 morend' io	morendo io
209	25 non men	no men
210	28 et allui sol	e allui solo

211	31 che 'n migliore	che migliore
212	32 valore	honore
213	33 lagrimando dimostrò etc.	*(manca, perchè è la repetizione della canzone)*
214 F. 174 p. 1 l. 2	et la	e la
215	5 avesser — ad quella	avessero — a questa
216	6 ad tanto	a tanto
217	7 d'andare ad	dell' andare a
218 F. 209 p. 1 l. 17	novella di Dioneo finita meno	novella di Dioneo della quinta giornata finita men
219	18 et la	e la
220	19 ragionamento	reggimento
221	21 ad voi	a voi
222	23 fece ella	fec' ella
223	25 della brigata	della sua compagnia
224	27 advedimenti	avedimenti
225	29 et perciò	e perciò
226	30 et puo — i voglo — con l' aiuto	e puo — voglio — coll' aiuto
227	32 riscotesse	riscosse
228	33 advedimento	avedimento
229 pag. 2. l.	1 loro tutti	lor tutti
230	2 tutta si dirizò	tutti si rizaro
231	3 ad quello	a quel
232	4 ogn' uom	ogni uomo
233	6 ad cantare — ad sonare	a cantare — a sonare
234	7 ad Dioneo	a Dioneo
235	8 cominciò	incominciò
236	10 ad ridere — et maximamente	a ridere — e maximamente
237	13 avessi — mon Lapa	avesse — monna Lapa
238	14 volesti	voleste
239	15 fa gran	fa sì gran
240	16 di queste	di quest'
241	19 non del mese	non è del mese

242		22 no madonna	non madonna
243		25 lire	livre
244		27 se non	se no
245		28 come io	com' io
246		29 stare — cominciò ad cantare	istare — cominciò
247	F.210 p.1 l.11	ubidente	ubidende
248		21 che glel	chelle
249		28 ad farlo	a farlo
250		29 esser	essere
251		32 et la	ella
252		34 ad suo	a suo
253	F.226 p.1 l.24	la quale la reina sentendo esser finita, et similmente la sua signoria, levata	Finita la novella di Dioneo della sexta giornata, et la reina veggiendo il termine della sua signoria compiuto, levata
254		26 mise — ad Dioneo	misse — a Dioneo
255		28 aver — ad reggere et ad	avere — a reggere et a
256		30 ridendo rispose	rispose
257		31 degli Rè di	de' Rè da
258		35 star — come io	istare — com' io
259	p. 2 l.	6 con le	colle
260		8 ad trovar	a trovar
261		9 ad marito	a marito
262		12 che è — debba	ch' è — debbia
263		13 ad ragionarne	a ragionare
264		14 cagione	ragione
265		16 adveduti	aveduti
266		19 rispose	rispuose
267		20 meno	men
268		21 non mi	no mi
269		22 uomini	uomeni
270		26 le umane — licenzia — conservar	l' umane — licenza — conservare

271		27 ad ciascuno	a ciascuno
272		28 nelle opere	con l'opere
273		29 sconcia	isconcia
274		30 et ad altrui	et d'altrui
275		30 veglio	veggio
276		31 nello advenire — ad questo	nell'avenire — a questo
277		32 vostra — ad questa ora stata	nostra — a questa ora sta
278		33 non mi	no mi
279	F. 227 p. 1 l.	1 ragionamenti	i ragionamenti
280		2 smagare	ismagare
281		4 suspicherebbe — foste	sospicerebbe — non foste
282		6 stato — ubbidente ad tutti	istato — ubidente a tutti
283		9 suspizione	suspeccione
284		12 ad ora di cena	all'ora della cena
285		13 ad ciascuno — Era ancora il sol	a ciascheduno — Era il sole ancora
286		14 stato	istato
287		15 con gli — ad giucare ad tavole	cogli — a giucare a scacchi
288		18 mai alcuna fosse	mai fosse alcuna
289		20 menare	menar
290		22 state le donne risposono che erano	istate et le donne risposero ch'erano
291		26 dentro dalla	dentro alla
292		27 stretta — della quale un chiarissimo fiumicello correva	istretta — della quale correva un chiarissimo fiumicello
293		29 spezialmente — che era	ispezialmente — ch'era
294		32 ad sesta — istato	a sesta — istato
295		33 manual	manuale
296		34 più che un	più d'un
297	p. 2 l.	1 verso 'l piano	verso il pian
298		2 teatri	treati
299		4 ristrignendo	ristringendo

300	5 alla plaga	alla piagga
301	6 ciriegi	cieriegi
302	7 pieni — spanna	piene — ispanna
303	8 eran di boschetti	eran boschetti
304	10 et ritti — poteano	et diritti — potieno
305	12 alcuni — conposti	alcun — copiosi
306	14 gl' avesse — et fra	gli avesse — e fra
307	15 che egli — entrava	ch' egli — intrava
308	17 ad questo quel che non meno di diletto che altro	a questo quello che non meno che altro di diletto
309	19 cadeva	cadea
310	20 romore ad udire assai dilettevole	romor assai a udire dilettevole
311	21 sprizando pareva da lungi	isprizando pareva da lulugi
312	22 cosa minutamente sprizasse	cosa premuta minutamente ispizzasse
313	24 velocissima	velocissimamente
314	25 picciol — vivaio fanno ne lor giardini i cittadini che di cio hanno dextro	piccol — vivai fanno i cittadini ne'lor giardini quelli che di ciò anno dextro
315	28 alcuna	veruna
316	30 ad fare	a fare
317	31 acqua vi si vedeva il fondo riguardando	acqua riguardando vi si vedea il fondo
318	33 uno maraviglia	una maraviglia
319	34 da altra — dal suolo	d' altra — del suolo
320 F.228 p.1 l.	1 ad quel — dello umido	a quel — dell' umido
321	3 riceveva — lo qual	ricevea — lo quale
322	5 et molto	e molto
323	7 pelaghetto davanti — esser	pelaghetto chiaro davanti — essere
324	10 tutte et sette	et tutte e sette
325	11 li lor corpi	i lor corpi

326		12 nascondeva	nascondea
327		13 alcuna	niuna
328		15 di dietro — i quali	dietro — li quali
329		16 ad volerne con esse le	a volerne con esso la
330		18 revestirono	rivestirono
331		20 dover	dovere
332		21 in cammino	in camin
333		22 ad assai buona ora	assai a buona ora
334		23 avieno. Alli quali	aveano. Ai quali
335		25 ad far	a far
336		30 fece	fe
337		31 colli lor	con li loro
338		32 ad questa	a questa
339		33 stato	istato
340		36 faceva tornarono ad	facea si ne tornarono a
341	p. 2 l.	2 in ragionamenti	i ragionamenti
342		6 appresso questo	appresso di questo
343		7 vino	vini
344		8 ogni uomo	ogni uom
345		13 ad cui Elixa sorridendo rispose	a cui Elissa rispuose
346		18 uncin mai più	uncin più mai
347		21 arme	arma
348		22 chi si fida	si fida
349		23 disleal — et	disleale — e
350		25 con crude' roncigli	con crudel roncig...
351		26 delle	dalle
352		27 ad quel	a quel
353		29 presa mi desti	mi desti
354		35 cresce 'l	cresce il
355	F. 229 p. 1 l.	5 sciogli	isciogli
356		7 De io	De i
357		8 se tu 'l	se tu il
358		13 fatto	fatta
359		14 niuno — advisare che	niun — avisare chi
360		15 fosse cagione	fosse istata

361	16 chiamar	chiamare
362	17 suono	suon
363	18 molta parte — ad ciascun	buona parte — a ciaschéduno
364 F.258 p.2 l.	7 quando il Re — novella ne altro alcun restandovi	quando Dioneo Re — novella della settima giornata ne alcuno altro restandogli
365	8 pose alla Lauretta	puose a Lauretta
366	10 credete	crederete
367	12 ad sedere. La Lauretta	a sedere. Lauretta
368	14 ad miglore	a miglore
369	15 ad agio si potessero al palagio tornare	adagio si potessero tornare al palagio
370	16 ad fare	a fare
371	19 ch' io	che io
372	21 domane	doman
373	22 uomini	uomeni
374	23 star	istar
375	24 ad uomo — ad donna	a uomo — a donna
376	25 ad l' altro — che in questo	all' altro — che 'n questo
377	26 non men di piacevol	non meno piacevole
378	28 uomini parimente de' quali	uomeni de quali
379	29 scalzi	iscalzi
380	30 tra belli et diritti arbori	tra l' erba et diritti alberi
381	31 et la Fiammetta	et Fiammetta
382	32 Arcita	Arcifa
383	34 piacer	piacere
384	35 lungo al pelaghetto	lungo il pelagetto
385 F.259 p.1 l.	2 piacevol — ebber	piacevole — ebbero
386	3 ad mezo vespro	a mezo vespero
387	6 state	istate
388	7 vicino	vicin
389	8 et con confetti — camin	et confetti — camino
390	11 suon	suoni

391		12 ad Filomena	a Filomèna
392		13 incominciò	cominciò
393		17 tanto e 'l desio	tanto c' e il disio
394		22 che 'l domandarne	che domandarne
395		26 I non — 'l piacere	Io non — il piacere
396		29 et 'l sentire et 'l vedere	el sentire el vedere
397		32 tutta	tutto
398		34 sbigottita	isbigottita
399	p. 2 l.	8 advien	avien
400		15 vienmi	vieni
401		17 Extimar — ad tutta	Extimare — a tutta
402		19 pareva	parea
403		20 tenendolane	tenendonela
404		21 ne le fù	le ne fù
405		23 ad tutti piacevolemente	a tutti piacevolmente
406		25 qual se ben	quale se bene
407		32 ad memoria riducendoci — per la salute	a memoria reducendoci — per salute
408		35 della notte — ad riposare	di notte — a riposare
409	F.301 p.1 l.	29 finita	finita dell'ottava giornata
410		30 reggier non dovea commendato il consiglio di Pietro Canigiano che apparve dal suo effetto buono et la sagacità di Salabaetto che non fu minore ad mandarlo ad executione, levatasi	regnar, levatasi
411		35 avrem di voi	c' avrem di voi
412	p 2	1 ad sedere	a sedere
413		2 del vedersi in publico	dell' udirsi così in publico
414		4 vergognono et tal — qual	vergognò et tale — quale
415		5 son — che tenuti ebbe gli occhi alquanto bassi et ebbe il rossore	sono — che avendo alquanto gli occhi tenuti bassi ebbe il rossor
416		8 ad parlare	a parlare

417	10 buoi alcuna	buoi per alcuna
418	11 esser	essere
419	12 dove lor — lasciati sono andare	dove allor — lasciati andare
420	14 i giardini	li giardini
421	17 ad bisognosi	a bisognosi
422	18 ad rientrar	a rientrar
423	19 fia utile	sia utile
424	20 ragionare	ragionar
425	21 spezialità	ispezialtà
426	22 ciascun	ciascheduno
427	24 meno — avere	men — aver
428	26 nelle usate	alle usate
429	27 Et detto	E detto
430	28 concedette — ciascun	conciesse — ciascuna
431	29 drizzatisi — ad un	drizzatesi — a un
432	30 ad far	a far
433	31 ad giucare — ad cantare	a giucare — a cantare
434	32 la quale	la qual
435	34 usato cantando et ballando si trastullarono	usato et cantando et ballando un gran pezzo si trastullarono
436	35 predecessori lo stile	preticessori l' ordine
437	36 quelle che volontariamente avean dette più di loro, comandò quale liberamente così cominciò	quelle che volontariamente da più di loro erano istate dette, comandò quale così liberamente incominciò
438 F. 302 p. 1 l.	4 ch' i — et l' allegrezza — et 'l gioco	ch' io — e l' allegrezza — el gioco
439	8 m' a	m' ai
440	11 'l mio	il mio
441	18 bench' i	bene ch' io
442	22 Ma i'	Ma io
443	24 n' avessi	n' avesse
444	28 Et ch' i — giunger	E ch' io — giugner

445		31 sariem	sarien
446		33 aveva	avea
447		34 niun	niuno
448	p. 2 l.	1 sollicitudine	sollecitudine
449		3 nascoso	nascosa
450		4 andassero — niun	andassono — niuno
451		7 uomini volentier — se n' andasse ad	uomeni volentieri — s' andasse a
452	F.323 p.2 l.	11 alcuna — solamente a crescere splendore	solamente uno a crescere ispendore
453		14 qual — scemo	quale — iscemo
454		15 virtù	vertù
455		17 arbitrio	albitrio
456		18 tal qual io	tutto qual io
457		19 esser	essere
458		22 convengano	convegnono
459		24 dallo incantator	dallo 'ncantator
460		26 ad barletta	a barletta
461		27 Barolo il qual — sostentar	Baiolo il quale — sostentare
462		28 ad portar	a portare
463		29 et in la — ad comperare et ad	et illa — a comperare et a
464		30 stretta	istretta
465		32 faceva	faciea
466	F.324 p.1 l.	1 nol chiamava se non	nollo chiamava se no
467		5 piccola	picciola
468		6 ad una	a una
469		7 et bella	e bella
470		8 ad casa	a casa
471		9 de lo honor	dell' onore
472		10 dello albergo	dell' albergo
473		11 piccol	picciol
474		12 dormiva — poteva come voleva, ma conveniva	dormia — potea come avrebbe voluto, ma convenia

475		13 stalletta	istalletta
476		16 l'onor che il prete faceva al marito	l' onore che 'l prete al marito faceva
477		18 ad dormire — che avea	a dormire — ch' avea
478		19 Giudice Leo — che il	Giudreleo — che 'l
479		20 et avevalo	et avendolo
480		21 aveva — e tallaltre	aveva — e intrallaltre
481		22 stò	istò
482		23 questa cavalla	questa mia cavalla
483		24 et stommi	e stomi
484		25 perciò non mi partirei dallei	perciò dallei non mi partirei
485		27 fai tu	fa tu
486		28 far	fare
487		29 con l' asino et con la	coll' asino e colla
488		30 ad casa	a casa
489		31 come	com' io
490		32 huom che no	huomo che non
491		33 et come meglio — ad sollicitar	e come il meglio — a sollicitare
492	p. 2 l.	1 sciocchezza, ma pur	isciocchezza ma pure
493		4 che più è malagevole	ch' è più malagevole
494		6 desidero	disiderio
495		9 cameretta	camera
496		10 ad cui io — ad voi	a chu' io — a voi
497		12 venga	vegna
498		13 che egli	ch' egli
499		14 un lume — ad compar	il lume — a compar
500		15 et che tu tenghi bene ad mente come	et fa che tu tegni bene a mente com 'io
501		17 dicha	dichi
502		20 spoglare	ispogliare
503		21 stare — ad guisa	istare — a guisa
504		22 similmente — advenisse	similemente — avenisse
505		23 con le — cominciandole ad	colle — cominciandola a
506		24 ad dire	a dire

507	26 queste	questi
508	28 tondo	tondo et piccolino
509	30 schiena	ischiena
510	31 ultimamente	utimàmente
511	32 ad fare	a fare
512	33 uomini	uomeni
513	36 guardata — parendonegli	guatata — parendogli
514 F. 325 p. 1 l.	1 non vi voglo coda, io non vi voglio coda	non vi vo coda io non vi voglio
515	3 appiccano — tiratolo indietro	appigliano — tirato tosto indietro
516	6 guasta	guasto
517	7 da poterla	di poterla
518	8 bene sta	ben istà
519	9 ad me	a me
520	10 non l'	noll'
521	12 in piè — bestia	in piede — de bestia
522	13 et miei	e gli miei
523	15 mercè	ragione
524	16 ad dover — fare della	a dover — fare la
525	17 avea	aveva
526	20 di tal servigio	del servigio
527	23 voleva	volea
528	24 cominciando ad	cominciato a
529	26 in pie	in piede
530	27 ad Panfilo	a Panfilo
531	29 siccome e l'	siccome l'
532	31 ad emendare — ad me	ad ammendare — a me
533	33 virtù	vertù
534 p. 2 l.	3 arbitrio vi die	albitrio vi diede
535	4 cio che	quel che
536	5 sia bene il ritornare	sia da ritornare
537	6 ciascuna	ciascun
538	9 et faccendo senz' alcun dubbio	et udendo senza dubbio niuno
539	10 ad valorosamente	a valorosamente

540	11 nostra — può	vostra — puote
541	12 al vente	al ventre
542	13 ad guisa	a guisa
543	14 desiderare	disiderare
544	16 ad gl'	a gli
545	17 ciascuno — ad che — desidero	ciascheduno — a che — desiderio
546	18 tirato — insino	tratto — infino
547	22 ad Neifile	a Neifile
548	23 ad suo	a suo
549	27 merzè	merciè
550	29 et gialli	e gialli
551	30 spini	spine
552	31 et tutti	e tutti
553	35 De quai	De quali
554 F.326 p.1 l.	1 bacio — con lui	bascio — collui
555	3 Tu tutta	Tutta
556	7 ad gl' — mel dona	a gli — me dona
557	10 faccia	faria
558	11 exprimer — con la	expriemer — colla
559	13 Li quai	Li qua
560	15 se ne vengon	si ne vegnon
561	16 amar	amor
562	18 ad me — quello	a me — quella
563	19 ch' i	ch' io
564	20 fu et dal Re et da tutte le donne	fu et dalle donne et da Re
565	22 ciascuno	ciascheduno
566	23 ad riposare	a posare

Lasciando ad altri l'esame di queste 566 varie lezioni, piacemi di fare alcuna osservazione sopra cinque luoghi notati in margine dal Mannelli nel suo testo, i soli che corrisponder possono al testo del nostro codice.

Al foglio 135 pag. 1 linea 10 alle parole *ad seguitare* notò *superfluum est*, e dice bene, perchè essendovi sopra *seguire* viene a fare ripetizione. Il Codice nostro non diversifica dal Mannelli in questo.

Al foglio 210. pag. 1 linea 15 il Mannelli alle parole *ne la* fa questa annotazione *melius o la*. Il Codice nostro dice *nella*, ma non l' ho notato per variante potendo intendersi secondo l' ortografia d' allora per *ne la*.

Al foglio 227 pag. 1 linea 28, ove dice *un chiarissimo fiumicello correva* il Mannelli nota *deficiebat*. Il nostro Codice non ha nulla di più, ma in quella vece la trasposizione *correva un chiarissimo fiumicello* come alla variante 292 può vedersi.

Al foglio 259 pag. 2 linea 27 dove si legge *et a ragionamenti dilettevoli demo luogo*, nota il Mannelli: *Nota modum loquendi non secundum autores alios*. Il nostro codice ha la stessa lezione del Mannelli.

Al foglio 324 pag. 1 linea 7 ove leggesi *donno Gianni in tre sancti capitava, tante sel menava ad casa, et come poteva in riconoscimento de lo honor che da lui in Barletta riceveva l'onorava*. Il Mannelli notò in margine *deficit hic aliquid*. Il Codice nostro non ha nulla di più, nè apparisce mancanza in quel discorso.

Se il nostro codice scritto in tempo, nel quale era l'originale come è probabile, in migliore stato, contenesse tutto intero il Decamerone, si sarebbe forse potuta con esso rettificare più d' una delle lezioni notate dal Mannelli, ma non dubito però che non possa in quella parte che contiene migliorarne assai di quelle dal Mannelli nel testo corrispondente ad essa non notate, essendo io di opinione che egli abbia apposte le note dove non ha potuto plausibilmente interpetrare l' originale ridotto in cattivo stato. Ciò parmi che si deduca da molte lezioni del Codice, che sono certamente migliori e più corrette di quelle del Mannelli, il quale è generalmente parlando da esso superato in fatto di ortografia, come chi accuratamente si porrà a confrontare le varietà potrà vedere. Non può negarsi che fra queste non trovisi qualche errore di penna ora del Mannelli ora delle scrittore del codice, ma ho voluto notarle perchè in questo caso l'uno corregge l' altro a vicenda. Possono pure alcune parole essere dall' anonimo state intruse nel testo come per esempio quelle dei N. 2, 155 e altre simili che facilmente possono esser ravvisate, e tanto basti per ora avere osservato circa la lezione di questo sconosciuto, e sopra tutti gli esistenti antico testo di una porzione del Decamerone.

Qual fosse l' intenzione dello scrittore, nel copiare solamente i ragionamenti e le canzoni che succedono alle ultime novelle di ciascuna giornata, e per qual cagione tutte le altre omesse avendo, la novella x della giornata ix estesamente riportasse non è facile ad indovinarsi, giacchè il discorso precedente non rende alcuna ragione del suo operare. Egli è tale infatti che quantunque del Decamerone principalmente in esso si favelli, e quasi serva di introduzione alla lettura del medesimo, non dimostra alcun necessario legame con la copia dei ragionamenti che trovasi immediatamente dopo quello. Per dire adunque qualche cosa si può credere che egli scegliesse i ragionamenti e le canzoni come fiori o esempi da proporsi ai dicitori e ai poeti o che volesse fare altrui ben conoscere la gentilezza dei giovanili costumi delle ben nate femmine, in quelli più che altrove dipinta. Quanto alla novella, che io non oserei dirla superiore nello stile alle altre, come certamente è inferiore a molte nell' argomento il quale, lasciando l' esser disonesto, nulla ha di maraviglioso o di straordinario; potrebbe dirsi che in conferma di quello, che nel precedente discorso aveva accennato intorno ai vizi delle persone di Chiesa avesse voluto questo esempio addurre, contentandosi di un solo fra i più che dal Boccaccio stesso avrebbe potuto trarre. Prima di terminare questo discorso sul Decamerone, si potrebbero in grazia di Francesco Mannelli copiatore dell' originale del Boccaccio, che d' un Amaretto fu figlio, avvertire due solenni sbagli che hanno ormai preso piede intorno alla persona di quell' Amaretto, sotto il di cui nome fu stampata una Cronica con altre di vari autori nel 1733 per opera di Domenico Maria Manni; ma avendone io a voi ragionato in altra Lezione il dì 13 Settembre 1814, che fu stampata nel T. I degli Atti della nostra Accademia, per non ripetere qui le cose medesime, non ne farò alcuna menzione. Questo prezioso testo che è certamente il più antico del Decamerone, quantunque di esso una piccola parte contenga, non era stato da altri, per quanto io sappia, conosciuto. Il primo che ne ha data al pubblico notizia, è il dotto nostro collega sig. Luigi Fiacchi nelle sue osservazioni sul Decamerone, avendoglielo io fatto conoscere, siccome prima io l' avea comunicato all' erudito ed ingegnoso ab. Vincenzio Masini impiegato nella pubblica Libreria Magliabechiana, che un anno fa rapitoci nel fiore degli anni dalla morte, rac-

comandò ad alcuni dotti amici i suoi pregevoli ed esatti studi intorno alla lezione del Decamerone, i quali è da sperarsi che a benefizio comune verranno a suo tempo dai medesimi pubblicati. Nè debbo tralasciare finalmente di avvertire che il discorso, o introduzione di questo anonimo, e tutto quello che dice di suo in questa scrittura possono somministrare alcuni ottimi esempi al nostro Vocabolario, essendo scritti nel più felice tempo della nostra lingua, e da tale che sembra aver potuto gareggiare nello stile col Boccaccio medesimo del quale come vivo e sano in questa sua scrittura fa menzione.